

19 ottobre 2013

PAG. 7

## Sant'Agata, il dramma di un agente di commercio Si spara: è gravissimo «Non ho più un soldo»

di Gianluca Rotondi

Le commesse che arrivavano a singhiozzo, i clienti in fuga e il conto in banca in rosso. Una situazione complicata che negli ultimi mesi si era fatta terribilmente difficile con scadenze sempre più ravvicinate cui non riusciva a far fronte: bollette accumulate, l'assicurazione dell'auto scaduta e altri arretrati da saldare per diverse migliaia di euro. Si sentiva in un vicolo cieco Natale Pettazzoni, agente di commercio di 63 anni che da qualche anno faceva il rappresentante per la Nims, un'azienda che commercializza cialde e macchine da caffè per la Lavazza. Era da qualche giorno che rimuginava sulla sua fragile situazione economica fino a quando, giovedì pomeriggio, ha deciso che c'era un unico modo per mettersi tutto alle spalle. Così ha preso la Beretta 7,65 che teneva in casa, ha inforcato la sua bicicletta rossa e si è diretto lungo l'argine del canale Zena, all'altezza di via Imperiale, a Sant'Agata Bolognese, dove viveva da quando, diversi anni fa, si era separato dalla moglie. Pochi minuti prima delle 16,30 ha telefonato alla stazione dei carabinieri del paesino della Bassa. Nessun ripensamento, solo un modo per comunicare le sue ultime volontà. «Sono Natale Pettazzoni, abito a Sant'Agata, sono vicino alla chiusa del canale, ho con me una pistola e sto per farla finita», ha detto tutto d'un fiato. Dall'altro capo del telefono c'era il comandante di stazione del paese che ha cercato di prendere tempo, di farlo parlare, e nel frattempo ha mandato una macchina sul posto e avvisato il 118. «Ho problemi economici, non ce la faccio più ad andare avanti. Quando sarà tutto finito vorrei che i miei organi venissero donati. Avvisate la mia ex compagna, ditele che non ce la facevo più». Sono state queste le sue ultime parole prima di riattaccare bruscamente. Quando i carabinieri sono arrivati nel punto indicato l'hanno trovato riverso a terra, con ancora la pistola stretta nella mano. Si era sparato tre colpi, due al petto e uno, forse mentre cadeva, al braccio, ma era ancora cosciente: «Non ho più un soldo», è riuscito a dire prima che i soccorritori lo portassero via in elicottero. All'ospedale Maggiore lo hanno subito operato per estrarre i proiettili dal torace, uno dei quali ha sfiorato il cuore, poi lo hanno trasferito in Rianimazione dove sta lottando contro la morte. Le sue condizioni sono ritenute critiche dai medici. Pettazzoni vive da anni in centro a Sant'Agata, nella casa di proprietà dove era cresciuto con i genitori, scomparsi da tempo. Divorziato e senza figli, aveva interrotto da qualche anno la relazione con la donna che giovedì ha chiesto di avvisare. «Andava in giro con le borse della Lavazza, usciva all'ora di pranzo e rientrava la sera, sempre molto elegante — racconta un vicino —. L'ho visto l'altro giorno ma non ho notato nulla di strano, del resto è sempre stato molto riservato». Nemmeno il sindaco di Sant'Agata, Daniela Occhiali, conosceva la difficile situazione del 63enne: «Ho fatto dei controlli e non risulta si sia mai rivolto ai nostri uffici. Ora speriamo sopravviva, poi cercheremo di aiutarlo».

I carabinieri hanno sequestrato la pistola dell'uomo, regolarmente detenuta, e fatto un sopralluogo nella sua abitazione. Nelle ultime ore hanno sentito un cugino dell'agente di

commercio che abita in un'altra provincia. Il parente è caduto dalle nuvole ma ha riferito un particolare che, se riletto a posteriori, farebbe ritenere che il 63enne stesse meditando il tragico gesto già da qualche tempo. Alcuni giorni fa aveva infatti regalato al cugino una corposa scorta di caffè, cialde e altro materiale della sua azienda, tutto ciò che aveva in casa e che a causa della crisi non riusciva più a vendere.

**20 ottobre 2013**

<http://www.redattoresociale.it/Notiziario/Articolo/447650/Tra-i-banchi-d-estate-per-la-prima-volta-una-classe-di-soli-ragazzi-cinesi>

## **"Tra i banchi d'estate": per la prima volta una classe di soli ragazzi cinesi**

**Il progetto, promosso dal comune di Reggio Emilia con il contributo della provincia, è dedicato ai ragazzi tra i 14 e i 19 anni da poco arrivati in Italia. Un'occasione per imparare la lingua e la cultura della loro nuova città, per socializzare e orientarsi nella scelta della scuola superiore**

*di Ambra Notari*

Per la prima volta da 7 anni a questa parte, gli organizzatori di "Tra i banchi d'estate" hanno scelto di fare una classe monoetnica, solo di giovani cinesi: dati i numeri, non c'erano alternative. Il progetto, un corso estivo per insegnare ai ragazzi stranieri la lingua e la cultura italiane e aiutarli nell'orientamento scolastico, è promosso dal Comune di Reggio Emilia con il contributo della Provincia: quest'anno ha accolto 62 giovani di origine non italiana, 27 ragazze e 35 ragazzi. Cina, Filippine, India, Pakistan, Ucraina, Georgia, Moldavia, Marocco, Tunisia, Algeria, Costa d'Avorio, Ghana e Nigeria. Ma anche Uruguay e Mauritius. Il progetto offre ai ragazzi tra i 14 ai 19 anni (quindi aperto anche a quelli usciti dall'età dell'obbligo scolastico) da poco arrivati in Italia l'opportunità di apprendere o approfondire la conoscenza della lingua italiana, proponendo un primo periodo di avvicinamento e socializzazione al nuovo ambiente scolastico. In tutto, hanno frequentato 72 ore tra lezioni e laboratori a spasso per la città, per conoscere la biblioteca, le società sportive, le piscine. Per imparare a leggere gli orari dell'autobus e dei treni, le direzioni, le linee. Non solo: "Tra i banchi d'estate" prevede anche un percorso per orientare i ragazzi rispetto alla scelta scolastica, in modo da valorizzare le inclinazioni e il talento di ognuno. I docenti hanno competenze specifiche: tutti hanno l'abilitazione all'insegnamento dell'italiano, ma parlano anche altre lingue, soprattutto cinese e arabo. Le classi sono miste, organizzate a seconda dell'età o del livello di conoscenza della lingua, stabilito con un test d'ingresso. Il livello più basso è l'A0, per chi quasi non conosce l'alfabeto latino. Nelle classi, si comunica con le lingue franche: l'arabo, l'inglese, ma sempre più l'unico terreno comune a tutti è l'italiano. Dopo il corso estivo, le lezioni proseguono in alcune scuole della città, che se ne fanno carico – sempre con il contributo del Comune – mettendole a disposizione dei ragazzi. All'incirca, si arriva sino a Natale.

"Molti giovani che abbiamo seguito li abbiamo poi ritrovati ai livelli successivi – spiega Alina Mussini, responsabile del progetto –, tutti certificati dall'Università di Parma. Noi li accogliamo e proviamo ad aiutarli da subito: il corso li tranquillizza moltissimo. Il nostro Comune ci ha sempre creduto, in primis gli assessori Franco Corradini e Luna Sassi, ma restano alcuni limiti". Le scuole di Reggio Emilia, infatti, sono colme, racconta Mussini, "e alcuni dei nostri ragazzi non riescono a trovare posto, sebbene ancora non abbiano compiuto 16 anni e quindi abbiamo l'obbligo di andare a scuola. Ci stiamo lavorando, ma servirebbe una riflessione più profonda, che parta da una nuova legge sulla cittadinanza. I

nostri studenti sono competenti e molto preparati, sanno bene che in altri Paesi la legge è diversa: perché se la Cina nega la doppia cittadinanza, in Marocco puoi avere 2 passaporti”. Tra i volontari del progetto anche Solomon Duke Affare, il giovane di origine ghanese che, dopo 25 anni di battaglie, è riuscito a ottenere la cittadinanza italiana, festeggiata sul palco della Festa del Pd di Vallelunga insieme con il ministro dell’Integrazione Cécile Kyenge, a cui fece il baciamano, come ci aveva confidato avrebbe voluto fare. Nel frattempo, Solomon è diventato padre: il piccolo è nato il 20 agosto e si chiama Leonardo: un nome molto italiano, come anticipatoci ad agosto. “Tra i banchi d’estate è stata una bellissima esperienza. Non mi ero accorto di quanti passi avanti io abbia già fatto – racconta – Me ne sono reso conto ascoltando e vedendo questi ragazzi. Ma hanno talmente tanta buona volontà, da convincerti che tutto è possibile”. Il progetto del Comune non solo ha cominciato a spiegare loro la lingua, ma ha insegnato loro a stare seduti al banco – per molti per la prima volta nella vita –, ad alzare la mano per intervenire, a non fare chiasso in classe”.

# il Piacenza

19 ottobre 2013

<http://www.ilpiacenza.it/cronaca/bullismo-13enne-agredito-fuori-da-scuola-e-derubato-del-telefonino.html>

## **Bullismo, 13enne aggredito fuori da scuola e derubato del telefonino**

**Ancora un episodio grave di bullismo in città. La vittima è una piacentino di 13 anni che l'altra mattina è stato aggredito fuori dalla scuola Dante e derubato del telefonino cellulare. Delle indagini si stanno occupando gli agenti della polizia municipale di Piacenza**

Ancora un episodio grave di bullismo in città. La vittima è una piacentino di 13 anni che l'altra mattina è stato aggredito fuori da scuola e derubato del telefonino cellulare. Delle indagini si stanno occupando gli agenti della polizia municipale di Piacenza.

Tutto è accaduto vicino alla scuola Dante. Il 13enne era appena uscito da scuola, intorno alle 12,30. All'improvviso due ragazzi lo hanno aggredito alle spalle e sbattuto a terra con violenza. Uno di questi gli ha poi preso il telefonino, poi la fuga di corsa verso via Quattro Novembre. Il 13enne ha tentato di inseguire i due rapinatori, ma poi ne ha perse le tracce. In quel momento stava transitando una pattuglia della Polizia municipale che ha notato la scena e ha raccolto la denuncia della giovane vittima: il ragazzino sarebbe riuscito a fornire una sommaria descrizione degli aggressori visti di sfuggita. Le ricerche in zona da parte dei vigili però, sul momento, non hanno dato esito. Gli agenti del comando di via Rogerio hanno però avviato le indagini grazie anche ad altre testimonianze.“

**20 ottobre 2013**

<http://gazzettadimodena.gelocal.it/cronaca/2013/10/20/news/autismo-qui-strutture-all-avanguardia-1.7958559>

## **«Autismo, qui strutture all'avanguardia»**

**Ottocento persone all'incontro con Gianluca Nicoletti che ha parlato della sua esperienza. La visita al centro di Cognento**

*di Gabriele Farina*

Modena è all'avanguardia per la lotta all'autismo. Parola di Gianluca Nicoletti. Il giornalista è stato il protagonista della serata al Forum Monzani, durante il primo impegno sotto le stelle del Mât 2013. Un incontro in cui ha parlato del suo libro "Una notte ho sognato che parlavi", racconto che nasce dalla esperienza di padre con un figlio autistico. «Oltre ottocento persone – spiega l'autore – venute apposta per seguire e partecipare. Presento il libro da febbraio ed è la prima volta che mi succede. Non erano lì per caso, voi alle sette avete la minestrina» dice sorridendo. «In realtà è perché a Modena è passato un principio di civiltà e il pubblico l'ha dimostrato. In città si è compreso che aiutare le persone con autismo non è solo un modo per stare in pace con la coscienza, ma un'azione che va a vantaggio della collettività». Passi avanti in città sono stati fatti anche con lo spazio libero AbilityAmo. La struttura di strada Contorno Cognento ha appena spento la prima candelina e ospita oltre cinquanta giovani dai tre ai trentuno anni. Nel centro, lo scrittore si è potuto intrattenere anche ieri, insieme con il figlio e i bambini lì accolti, stando in mezzo a loro e unendosi ai giochi. «Questo spazio poteva essere utilizzato per mille speculazioni – aggiunge Nicoletti – poteva diventare una banca, un negozio. È stato usato a vantaggio della collettività per un centro specializzato. Ce ne sono davvero pochi in Italia. Oltre a Modena c'è a Forlimpopoli, una città fantastica. L'utopia è anche un concetto del libro. Realtà come queste dimostrano che è un passo possibile, anche senza risorse esagerate». Un mondo importante non solo per i ragazzi, ma anche per i genitori. «Seguire oltre cinquanta bambini – sottolinea il giornalista – significa dare assistenza anche a duecento o trecento persone: i genitori e i familiari. Purtroppo a volte sentiamo di episodi di cronaca, come quello accaduto qualche giorno fa a Città di Castello con una madre che ha pugnalato il figlio autistico. È facile moralizzare, ma bisogna chiedersi anche quali siano i problemi dei genitori. Sono persone che hanno bisogno di andare al cinema, dal parrucchiere... Alcuni rinunciano, abbandonando ogni desiderio».

L'autismo come forma di genialità? Un falso mito. «Ci sono certo alcuni ragazzi eccezionali – spiega Nicoletti – altri hanno un potenziale su cui lavorare. Potrebbero essere artisti o poeti, ma se non ci sono talenti fa lo stesso».

Modena è virtuosa. L'Italia?

«C'è molto da fare – conclude il giornalista – sul territorio nazionale non esiste un registro, siamo uno dei pochi Stati in Europa a non sapere quante persone ne soffrono. Ci sono ancora genitori in Italia che si chiedono quale sia le cause dell'autismo dei loro figli, che non sanno dove portarli anche se sono ormai adulti. Che cosa accadrà quando i genitori non ci saranno più? Tra dieci anni, mio figlio ne avrà venticinque e io sarò anziano. Se non ci penso adesso, poi per il futuro diventa un grande punto interrogativo. Farò tutto quanto posso sino a quando non ci sarò più».

Ieri pomeriggio, nell'ambito di M@t, c'è stato il dibattito "Mass media e salute mentale" a La Tenda. «Un tema importante – ha sottolineato Fabrizio Starace, direttore del Dipartimento di salute mentale – perché l'accoglienza e l'esclusione si basa anche sulla scelta delle parole». In piazza Mazzini, la rete "Oltre i muri" ha presentato la Giornata dell'Attenzione contro lo stigma.

Nel programma della Settimana della salute mentale ci sono anche appuntamenti sportivi: oggi con Spiazzati (freak bike, piazza della Pomposa, dalle 10 alle 13) e la Corsa da matti (ritrovo alle 16.30 in piazza Matteotti).

**20 ottobre 2013**

<http://www.cesenatoday.it/cronaca/cesena-gruppo-difesa-diretti-omosessuali.html>

## **Nasce a Cesena un nuovo gruppo in difesa dei diritti degli omosessuali**

**Nasce a Cesena un nuovo gruppo in difesa dei diritti delle persone omosessuali. "Rimbaud", frutto dell'incontro di alcuni ragazzi residenti fra Cesena e Forlì, prende corpo e solida consistenza**

Nasce a Cesena un nuovo gruppo in difesa dei diritti delle persone omosessuali. "Rimbaud", frutto dell'incontro di alcuni ragazzi residenti fra Cesena e Forlì, prende corpo e solida consistenza, con un progetto che desidera coinvolgere tutte le fasce d'età della cittadinanza. La nuova realtà sociale, Rimbaud, vede già il primo appuntamento in calendario, per presentare il progetto alla cittadinanza, martedì, dalle ore 19, con un aperitivo al bar "Ex...café" (via Mulini, 27).

Il consolidamento dal nome Rimbaud aspira a diventare un punto di riferimento per la comunità LGBTQI (Lesbica, Gay, Bisessuale, Trans, Queer, Intersessuale) cesenate. Il progetto prevede la fondazione di un'associazione volta a sostenere e difendere libertà e differenze individuali, oltre che a promuovere uguali diritti, indipendentemente dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere. Quindi, uguaglianza, libertà e autodeterminazione: sono questi i valori attorno ai quali si riunisce ed opera il primo gruppo con sede a Cesena, che ha la finalità di contribuire sia socialmente che culturalmente nel contesto della propria comunità.

Le attività che periodicamente saranno proposte da Rimbaud vanno dall'organizzazione di serate culturali, rassegne cinematografiche, presentazioni di libri, incontri pubblici con esponenti del mondo della cultura, incontri con altre associazioni LGBT fino ad eventi di socializzazione e visibilità. Inoltre, il gruppo intende caratterizzare il suo impegno in favore di campagne informative sull'educazione sessuale, contro la violenza omofobica, nella collaborazione con le scuole del territorio, attraverso laboratori sul tema del bullismo omofobico e incontri con esperti di problemi di identità di genere. Un ulteriore obiettivo è quello di creare uno sportello di ascolto e aiuto psicologico, in collaborazione con il neonato punto di ascolto dell'associazione Agedo di Ravenna (Associazione GENitori e amici di Omosessuali). All'incontro di martedì 22 sarà presente Elena Buccini, rappresentante della associazione Agedo.

Rimbaud viene a rappresentare così una nuova tessera del mosaico associativo cesenate, contribuendo in modo positivo all'offerta di informazione e formazione, fungendo sia da punto di incontro che da luogo in cui nascono e crescono i progetti legati alla realtà omosessuale e volti a contrastare ogni forma di discriminazione. Gli incontri saranno anche l'occasione per apprezzare l'aspetto ludico dell'attività del gruppo, che ha tra gli altri scopi, l'obiettivo di creare interazioni umane e "scambi di diversità" con la promozione di progetti che nascono con le finalità di condividere reciproca assistenza e sostegno, anche attraverso la partecipazione socio-culturale del nostro territorio. Per informazioni [rimbaud.cesena@gmail.com](mailto:rimbaud.cesena@gmail.com) o facebook "Rimbaud Lgbtqi - Cesena".